

3. Testi argomentativi a dominanza argomentativa

Prova 1

Primavera indiana

L'infermiera lo guardò e quasi non lo vide. Non era neppure un bambino, ma una manciata di vita, una cosina appena appena viva. La madre lo aveva lasciato in un sacchetto davanti all'ospedale e l'infermiera lo aveva sistemato nell'incubatrice così, per abitudine, non perché qualcuno pensasse che quella manciata di niente potesse campare. Erano rimasti tutti molto stupiti quando il neonato non era morto, ma anzi, era cresciuto un po' alla volta fino a diventare un bambino di due anni, se bambino è la parola giusta. Steve, come lo aveva battezzato l'infermiera, passava le sue giornate in un lettino, [...] sempre solo. Era nato con una lesione cerebrale grave, reni malati, un cuore debole e già era stato un miracolo che fosse arrivato a due anni. L'infermiera, Chrissy, lo accudiva tutti i giorni, ma i medici scuotevano la testa. Una sera le dissero: vivrà poche settimane al massimo.

Chrissy prese una coperta, si chinò sul bambino che si ritrasse spaventato nell'angolo più lontano del lettino [...], gliela buttò addosso, prese il fagotto che si dimenava, se lo portò via, a casa con lei. "Se proprio devi morire", gli sussurrava mentre lo portava via, "almeno non sarai qui, da solo".

(All'ospedale, i colleghi erano) perplessi: sei una donna sola, dicevano a Chrissy, hai un modesto stipendio da infermiera e poi quel bambino è troppo diverso da te.

Steve era un Sioux, nato - lo scoprirà più tardi Chrissy - in una piccola tribù chiamata i Sissiton. "E allora te ne andrai come tuoi antenati avrebbero voluto", decise l'infermiera. Cominciò a razzare librerie e biblioteche cercando libri sulla storia e la cultura di quella gente. Trovò racconti e canti e nenie che le donne Sioux cantavano ai bimbi malati e ogni sera, quando tornava dall'ospedale, andava accanto al lettino di Steve e le recitava. Lui non rispondeva, ma taceva e ascoltava. E, soprattutto, non moriva.

Passarono sei mesi. Poi un anno. Steve cominciava a crescere, a sforzarsi di parlare e ad ascoltare, per ore e ore, Chrissy che gli cantava le nenie di un popolo che lui non aveva mai conosciuto.

Una sera - Steve aveva quasi cinque anni - lei cominciava come tutte le sere a raccontargli la storia del suo popolo, fino a quando, dopo molte e molte lune, Steve la interrompeva e cominciò a parlare.

Anzi, a cantare, con una voce bassa e incerta, quelle nenie che aveva ascoltato per anni.

Nella primavera del 2000, Steve ha compiuto 12 anni, che nella tradizione Sioux è un'età importante, come per i cattolici la Cresima o per gli ebrei il Bar Mitzvah. Lo hanno festeggiato con una grande cerimonia, nel villaggio della sua gente. Lui era vestito con i mocassini di cervo e la camicia di pelle che si dà agli eroi e cantava, insieme con la tribù, il canto d'onore per la donna che lo guardava e lo aveva nutrito con le parole antiche del suo popolo. Ed era molto orgoglioso, il piccolo indiano che doveva morire, quando i vecchi circondarono l'infermiera e la proclamarono "donna sacra" con il nome di "Lei dal Grande Cuore".

[riadattato da Vittorio Zucconi, *Primavera indiana*]

1. Rispondi brevemente alle seguenti domande.
 - Chi è Chrissy?
 - Perché decide di prendersi cura del piccolo Steve?
 - A quale popolo appartiene Steve?
 - Che genere di canti e racconti recita Chrissy presso il lettino di Steve?
 - Che cosa succede quando Steve ha ormai cinque anni?
 - Come festeggia Steve i suoi dodici anni?
2. Riassumi la storia in circa 15 righe usando lo stesso tempo del racconto.
3. Immagina di essere Chrissy e racconta la storia dal suo punto di vista, mettendo in evidenza i suoi pensieri e i suoi stati d'animo. Scrivi in prima persona.
4. Svolgi una delle seguenti tracce.
 - a) L'infermiera Chrissy non solo sceglie di allevare e nutrire un bimbo che non è suo, ma fa qualcosa in più, lo "nutre con le parole antiche del suo popolo". Secondo te, perché lo fa? Ritieni che questo sia un gesto importante? Motiva il tuo punto di vista.
 - b) "Ogni sera, quando tornava dall'ospedale, (Chrissy) andava accanto al lettino di Steve e recitava (le nenie e le canzoni dei Sioux). Lui non rispondeva, ma taceva e ascoltava (...). Steve cominciava a crescere, a sforzarsi di parlare e ad ascoltare, per ore e ore, Chrissy che gli cantava le nenie di un popolo che lui non aveva mai conosciuto".
Il rapporto tra Chrissy e il piccolo Steve è improntato sull'ascolto. Scrivi le tue considerazioni a riguardo, spiegando se consideri importante o meno le capacità di ascoltare e motivando il tuo punto di vista.

- c) Nella primavera del 2000, Steve festeggia i suoi 12 anni. Durante la sua festa, finalmente avviene l'incontro tra il popolo d'origine di Steve e la madre adottiva, Chrissy. Rifletti su questa circostanza e, più ingenerale, su cosa, secondo te, rende possibile l'incontro tra popoli e culture molto diverse tra loro.